



Prinzivalli - Gianotto - Norelli - Pesce, L'enigma Gesù

Data: Giovedì, 25 dicembre 2008 @ 18:56:19 CET

Argomento: Recensioni e schede bibliografiche



Emanuela Prinzivalli - Claudio Gianotto - Enrico Norelli - Mauro Pesce, *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, Roma, Carocci, 2008.
Recensione a cura di [Andrea Nicolotti](#).



Il 20 dicembre 2007 presso il Dipartimento di studi storico-religiosi dell'Università La Sapienza di Roma, nell'ambito dell'iniziativa *Neg/Otia nostra*, si è svolta una tavola rotonda dal titolo *Gesù storico: un enigma?*. La giornata è stata animata dagli interventi di Claudio Gianotto (Università di Torino), Mauro Pesce (Università di Bologna) ed Enrico Norelli (Università di Ginevra); i loro contributi, opportunamente rivisti, sono stati ora pubblicati a cura di Emanuela Prinzivalli (Università *La Sapienza* di Roma).

Il volume si apre con un'introduzione della curatrice, la quale giustamente sottolinea quanto il dibattito intorno alla figura di Gesù risulti centrale in questi ultimi tempi. Oggi risulta sempre più impellente la necessità di spiegare al grande pubblico quale differenza intercorra tra un'autentica ricerca storica e tanta letteratura scandalistica e pseudoscientifica che purtroppo gode di larga diffusione sui mezzi di comunicazione di massa. Riallacciandosi a due importanti eventi editoriali - la

pubblicazione di un libro dedicato a Gesù da parte di Benedetto XVI e l'uscita del volume-intervista di Corrado Augias e Mauro Pesce - la Prinziwalli osserva come le reazioni talora scomposte che hanno accompagnato il successo di questi due libri dimostrano quanto si sia ancora lontani dalla pacifica accettazione di un dato di fatto: l'ambito della ricerca storica e quello della fede - accolta o rifiutata - non sono confondibili, né semplicisticamente sovrapponibili. Gli storici hanno il compito di trattare la figura di Gesù con lo stesso metodo usato per ogni altro personaggio storico, con procedimenti e paradigmi accreditati nell'ambito della comunità scientifica, pur nella consapevolezza che possano esistere diverse e talora divergenti interpretazioni dei medesimi dati. Esclusivamente sulla base di questi elementi condivisi, e non su posizioni di strenua difesa o deciso rifiuto di una qualsivoglia fede religiosa, va condotto un serio dibattito sulla figura storica di Gesù.

Per introdurre il lettore alla comprensione di quanto segue, la curatrice riassume efficacemente alcune questioni fondamentali, alcune delle quali verranno riprese nelle trattazioni successive: come le informazioni su Gesù sono state trasmesse oralmente e messe per iscritto, la preistoria degli scritti denominati "vangeli", i criteri elaborati dalla storiografia recente per tentare di isolare il materiale riguardante Gesù più autentico e credibile (il criterio della dissomiglianza, della molteplice attestazione, dell'imbarazzo, della plausibilità, della coerenza).

L'intervento di Norelli è dedicato ad alcune *Considerazioni di metodo sull'uso delle fonti per la ricostruzione della figura storica di Gesù*. Partendo dalla distinzione (proposta tra l'altro da James Dunn) tra il Gesù "reale", quello vissuto nella Palestina del I secolo, e quello "storico", cioè quello costruito e descritto dalla ricerca storica, egli cerca di mettere in guardia dalla tentazione di considerare la figura di Gesù come un caso speciale, che merita un trattamento differente da qualunque altro personaggio della storia. Poiché la stragrande maggioranza delle fonti che trattano di Gesù sono opera di persone che riponevano fede in lui, c'è la tentazione di ritenere la fede come necessario punto di partenza per poterlo comprendere; lo storico, invece, pur riconoscendo la fede che ispira le fonti con le quali lavora, non opera assumendo tale fede come propria. La fede o l'assenza di fede non devono condizionare il lavoro dello storico, e il Gesù storico non può essere fatto coincidere con il Gesù Cristo recepito, ricordato e tramandato nella fede. Certamente non esistono storici moderni né fonti antiche assolutamente neutrali; ma accettare il fatto che uno storico possa provare un certo "interesse" o "simpatia" per un personaggio della storia, o che certe fonti siano palesemente schierate, non ci esime dallo sforzo di tentare una ricostruzione credibile e quanto più oggettiva possibile delle figure dei personaggi storici. Il carattere provvisorio della ricostruzione storica non è un argomento in favore della confusione tra storia e memoria; la provvisorietà della prima non può condurci a ripiegare su una acritica accettazione della seconda.

Norelli affronta successivamente quello che lui chiama "un pregiudizio duro a morire": il privilegio accordato alle fonti canoniche. C'è da parte di alcuni la tendenza di considerare credibili ed utilizzabili in sede storica solamente quegli scritti su Gesù che sono entrati a far parte del canone del Nuovo Testamento (cioè essenzialmente i quattro vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni). Poiché il concetto di "Nuovo Testamento" e di "canone" è più teologico che storico, frutto di una relativamente tardiva selezione di fonti che non era ancora stata operata al momento della redazione del materiale in questione, occorrerebbe analizzare ogni fonte una ad una, senza utilizzare alcun genere di preconcetti che giudichino la maggiore o minore affidabilità di un testo sulla base della sua presenza o meno all'interno di una collezione canonica. Ciò non significa che i quattro vangeli non possano a priori essere le fonti più affidabili alle quali ricorrere per la ricostruzione della figura di Gesù; ma quest'affidabilità va dimostrata con criteri storici che non abbiano nulla a che fare con il loro carattere vincolante per la fede (o, per meglio dire, per una delle fedi cristiane).

Norelli si serve di un esempio per dimostrare quale sia la strada da percorrere allo scopo di assicurare un trattamento paritario a tutti i testi antichi. Utilizzando uno dei criteri adoperati per tentare di stabilire l'autenticità del materiale relativo a Gesù, cioè quello della molteplice attestazione, egli rintraccia all'interno della letteratura cristiana antica un detto attribuito a Gesù e conservato in forme diverse in numerosi testi, nessuno dei quali fa parte del Nuovo Testamento. La corretta applicazione del criterio dovrebbe indurre lo storico a prenderlo seriamente in considerazione, anche se di esso le fonti canoniche non hanno traccia.

A questo punto la distinzione tra "canonico" e "apocrifo" viene a perdere molta della sua importanza. Se ciascuna fonte va analizzata indipendentemente da ogni pregiudizio, anche queste categorie dovrebbero essere abbandonate. Gli scritti divenuti apocrifi sono testimoni di una tradizione su Gesù così come lo sono quelli canonici; ciascun caso andrà valutato di volta in volta, e anche se i quattro vangeli canonici restano al momento le fonti più ricche di materiale storicamente rilevante, ciò non significa che gli apocrifi vadano squalificati semplicemente perché fuori dal canone. Allo stesso modo, andrà evitato accuratamente ogni tentativo di sopravvalutare l'importanza degli scritti apocrifi in quanto presunti portatori di una tradizione più autentica, semplicemente perché esclusi dal canone! Un tale estremismo nella rivalutazione degli apocrifi molto spesso nasconde un tentativo di reazione alle strutture ecclesiali e alle ideologie e delle varie confessioni cristiane. E anche questo non è un argomento accettabile.

Il contributo di Claudio Gianotto è dedicato a *Il Vangelo di Tommaso e il problema storico di Gesù*. Questa raccolta di detti attribuita a Gesù, conservata in una traduzione copta, contiene due terzi di materiale che si riscontra anche nei vangeli canonici, e una parte di materiale originale. Il testo è caratterizzato dall'assenza di un contesto narrativo e dal disinteresse per la vicenda storica di Gesù, compresa la sua morte in croce; per l'autore (o gli autori) del Vangelo di Tommaso, Gesù è rivelatore di una sapienza segreta, pronuncia parabole senza elementi di allegoria, propone un ideale ascetico. Il confronto tra alcuni frammenti dell'originale greco e la sua traduzione

copta mostrano che il testo ha subito una trasmissione testuale piuttosto fluida, con contemporanea circolazione di forme di testo differenti. È difficile stabilire quale fosse il criterio che ha portato alla sistemazione dei detti nell'ordine oggi riconosciuto; ed è ancora dibattuto il rapporto di questo testo con lo gnosticismo e la sua possibile dipendenza dai vangeli sinottici. Certamente però la possibilità che alcuni detti attribuiti a Gesù provengano da una linea di tradizione indipendente dai sinottici e l'evidente differenza nel trattare il materiale trattato già altrove, spingono gli studiosi a prendere in seria considerazione il contenuto di questo Vangelo, senza pregiudizio negativo ma anche senza acritica sopravvalutazione. Gianotto fornisce un equilibrato *status quaestionis* sulle diverse posizioni della storiografia contemporanea.

L'intervento di Mauro Pesce *Alla ricerca della figura storica di Gesù* si sofferma sulle tre attuali tendenze di ricerca che gli paiono più promettenti: la ricerca sulla trasmissione delle parole di Gesù tra i gruppi dei suoi seguaci nei primi tre secoli (ricerca favorita dal recente allargamento delle fonti a nostra disposizione); la ricerca sull'esperienza religiosa di Gesù (la preghiera, il battesimo, le tentazioni, la trasfigurazione, il contatto con il soprannaturale); l'interpretazione socio-antropologica di Gesù e delle origini cristiane. In tutti e tre questi campi di indagine l'apporto degli studi di Pesce è stato significativo; assieme ad Adriana Destro, l'autore ha fornito un'interessante pista di indagine sulla figura di Gesù e sulla connotazione del suo movimento che parte dallo studio della forma sociale che egli ha messo in atto, cioè quella del discepolato itinerante, in continua dialettica con l'istituzione fondamentale della società del tempo, quella parentale organizzata per gruppi domestici.

Pesce ripercorre alcuni momenti della storia della ricerca sul Gesù storico, mettendo anche in evidenza la problematicità delle più divulgate semplificazioni, secondo le quali vi sarebbero state tre fasi della ricerca storica su Gesù, la prima delle quali avrebbe avuto inizio in Germania con Reimarus. In particolare, molte sintesi storiche attuali che vanno per la maggiore non ricostruiscono in modo accurato la lunga e complessa vicenda della storia della ricerca sul Gesù, o ne forniscono un quadro parziale, spesso limitato all'ambito di lingua tedesca; l'autore ripercorre alcune tappe della storia dell'interpretazione della Bibbia in Italia fino ad oggi, per facilitare la comprensione dell'attuale situazione del dibattito sul Gesù storico. Egli si sofferma successivamente su alcuni punti acquisiti dalla critica storica moderna, alcuni dei quali già trattati dagli autori precedenti: ad esempio il pericoloso uso della categoria di "Nuovo Testamento" e di "apocrifo"; l'esistenza nell'antichità di una ricca e molteplice tradizione orale su Gesù, in certi casi considerata molto autorevole; l'uso da parte dei seguaci di Gesù di testi giudaici spesso ignorati; l'importanza di alcuni testi non canonici e di alcune opere degli scrittori ecclesiastici antichi nell'economia della trasmissione delle parole di Gesù; la pericolosità di studi esegetici che raggruppino sotto un'artificiale unità teologica scritti di provenienza diversa (come nel caso di molte "Teologie del Nuovo Testamento"). Anche Pesce, come Norelli, si interroga: uno storico di Gesù deve avere fede in Gesù? La risposta è la medesima: "Se vogliamo sapere qualcosa di più sulla figura storica di quell'uomo del passato che era Gesù, non possiamo far altro che rivolgerci all'esegesi e alla ricerca storica". La fede in questo senso non risulta né un aiuto, né un impedimento.

Nell'ultima parte dell'intervento Pesce risponde ad alcune critiche mosse al suo libro-intervista, scritto in collaborazione con Corrado Augias e uscito nel 2006, dal titolo *Inchiesta su Gesù*. L'appendice riporta infatti una sua risposta scritta ad una recensione avversa pubblicata da Raniero Cantalamessa. Il testo di questa risposta è anche disponibile in linea ([a questo indirizzo](#)), accompagnato, tra l'altro, da altri interventi sull'argomento dei proff. Enrico Norelli, Giorgio Otranto e Romano Penna.

Il volumetto mi sembra consigliabile per chiunque voglia accostarsi ai risultati della moderna ricerca storica sulla figura di Gesù, con particolare attenzione per l'aspetto metodologico.

Questo articolo proviene da Christianismus - studi sul cristianesimo
<http://www.christianismus.it>

L'URL di questa pubblicazione è:
<http://www.christianismus.it/modules.php?name=News&file=article&sid=138>

Christianismus.it - © Tutti i diritti riservati - Copyrights reserved - Omnia iura reservantur

È vietata la riproduzione e diffusione non autorizzata dei contenuti del sito, fatta eccezione per l'uso personale.